

**PALARISSA** Il politologo Pasquino: «Chi vince punirà chi lo contesta»

# «Politici in cerca di visibilità E' un gioco pericoloso»

di Gianmaria Canè

BOLOGNA — A undici mesi dalle elezioni, la rissa interna ai Poli tocca uno dei suoi punti più alti dall'inizio della legislatura. Per il politologo Gianfranco Pasquino, è una gara ad accaparrarsi visibilità, contando anche sulle distrazioni 'vacanziere' degli elettori. Però, avverte, questo 'gioco' potrebbe costare caro ai più litigiosi.

**Professor Pasquino, chi vota cosa pensa dello scontro fratricida negli schieramenti?**

«Certo, gli elettori, preferirebbero che i politici dimostrassero un minimo di coesione e, soprattutto, litigassero non solo perché si dividono poltrone ma perché hanno reali conflitti programmatici».

**Perché, allora, chi 'vive' di consenso litiga così, in questa fase?**

«Ci avviciniamo alle elezioni. E' una lotta a spintoni per trovare posizioni più favorevoli dalle quali contrattare seggi e, se si vince, anche cariche ministeriali».

**Proprio perché si avvicinano le elezioni, non sarebbe più seducente parlare di programmi?**

«Tanto per cominciare, gli elettori italiani sono un po' al mare e un po' all'estero. Cominceranno a preoccuparsi di quello che fanno i politici con la Finanziaria, per sapere quanto questi mettono le mani nelle loro tasche. Poi, se ne occuperanno nelle ultime due settimane di campagna elettorale. I po-

litici, insomma, alzano il livello di litigiosità puntando sulla smemoratezza degli elettori. E sul fatto che, chi ha la memoria lunga, ha già deciso cosa voterà».

**Ah, parlare di cose concrete è inutile?**

«Gli elettori vorrebbero anche sentirsi dire qualcosa di programmaticamente utile, ma sono abbastanza smaliziati per sapere che, ciò che viene detto ora, non sarà fatto a maggio dell'anno prossimo».

**Insomma: è un giro di qualifica che i politici fanno per guadagnare le migliori posizioni sulla**

**griglia di partenza...**

«Esattamente. Un giro fatto con macchine probabilmente truccate, e soprattutto con la consapevolezza che in questo momento è solo una sorta di riscaldamento».

**E quando si correrà il gran premio delle elezioni?**

«Qualche effetto lo si vedrà. Per intenderci: Fini ha capito benissimo che Alemanno non è affidabile e quindi non ci penserà nemmeno a riproporlo come ministro».

**E nell'Unione chi pagherà?**

«Beh, con lo stop alla lista unitaria, Rutelli ha segnato una straordinaria presa di distanza da Prodi, difficile pensare che questo, vincendo, non se ne ricordi. Poi ci sono le primarie, che il centrosinistra utilizza per attutire gli effetti della propria litigiosità. Ma è chiaro che, chi vincerà, si ricorderà come si sono comportati i per-

dententi».

**La figura del premier — che lei analizza nel suo ultimo lavoro per Il Mulino**

**Capi di governo — ha, con l'attuale assetto istituzionale, sufficienti poteri per concentrarsi sul governo del Paese evitando le secche delle diatribe di coalizione?**

«Penso che chi governa il paese dovrebbe avere più potere, non rispetto al Parlamento rispetto alla propria maggioranza e ai gruppi organizzati. Spesso il capo del governo è impegnato in mediazioni incessanti dove, chi partecipa, le parti sociali eccetera, decidono di fare quello che vogliono. In altri paesi non è così».

**Ma il maggioritario non doveva contribuire a dare omogeneità ai blocchi contrapposti?**

«Il problema è che il maggioritario italiano è fatto male, appesantito com'è dalla quota proporzionale».

**Una riforma in senso proporzionale, insomma, aggraverebbe ulteriormente le cose...**

«Peggio. Creerebbe le condizioni per uccidere definitivamente il bipolarsimo».

**«Il capo del governo**

**dovrebbe avere più poteri**

**sulla sua maggioranza**

**e su gruppi che lo obbligano**

**a trattative estenuanti»**

